

PREGARE PER I VIVI E PER I MORTI

di MARIANNA IAFELICE

Pietro da Todi, prima di vestire l'abito cappuccino, fu un maestro dei novizi tra gli Zoccolanti. Entrato a far parte del nuovo Ordine, vestì un abito «tutto rappezzato» per essere il più possibile vicino alla povertà espressa con il suo voto. Fr. Pietro che per pregare sceglieva sempre i luoghi più solitari e remoti, era un uomo di estrema carità, infatti era solito riuscire a riconciliare gli animi discordi, grazie ai suoi discorsi affabili tanto che riuscì spesso, con molta abilità,

parlando della infinita misericordia di Dio, a sedare gli odi e i rancori anche quelli più annosi che attanagliavano diverse famiglie, molto spesso in lotta da anni. La parola di Dio, fr. Pietro la dispensava ai vivi, nutriva per i defunti particolare devozione per i quali era solito pregare, tanto che resta famoso un episodio secondo il quale, dal momento che il Governatore della città aveva fatto impiccare quattordici uomini tutti colpevoli di atroci delitti, i loro corpi stettero a

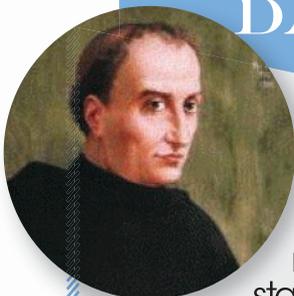
penzolare dalle forche per giorni e giorni, perché nessuno si preoccupava di dare loro una degna sepoltura. Ritenuta da fr. Pietro questa una cosa ignobile, dopo aver chiesto il permesso al superiore, di notte con un compagno staccò i corpi dai patiboli e diede loro una rispettabile sepoltura in un luogo sacro, luogo ove trascorse del tempo in preghiera per le loro anime. Anche Padre Pio aveva un profondo rispetto per i defunti, e un episodio significativo è

PADRE PIO
ESORTAVA
A PREGARE
PER LE ANIME
DEL PURGATORIO.

quello raccontato da Maria Pompilio nel suo "Diario", ancora inedito, a proposito delle vicende del suo povero fratello Nicola che, colpito da una grave malattia, trascorse non poche giornate a letto. Le ore al suo capezzale si susseguivano, tutte uguali e tutte nella immensa speranza di un miracolo, infatti i famigliari e gli amici non mancavano di rivolgersi a Padre Pio sperando in una sua intercessione, ma

il Padre rispondeva sempre allo stesso modo: «Io prego tanto per lui, non mi muovo un istante dal suo capezzale, ma purtroppo deve morire perché ora è il momento buono per lui, e se vivesse altri dieci anni non sarebbe più così...». Il 20 marzo del 1920, Nicola purtroppo morì, ma a cinque mesi dalla sua dipartita una notte apparve in sogno all'altra sorella Antonietta, la quale raccontò che Nicola le ave-

va detto che Padre Pio in effetti gli era stato al capezzale ogni giorno durante il periodo della malattia, e quando Antonietta disse: «Ma noi non lo abbiamo visto vicino a te», lui continuò: «Non ho potuto riferirlo, perché ero in agonia, ma è stato presente finché il Giudice non mi ha giudicato. Mi erano stati dati undici anni di purgatorio, ma per intercessione di padre Pio ho avuto due soli anni di purgatorio». Inoltre Nicola non mancò di raccontargli delle

FR.
PIETRO
DA TODI

Divenuto cap-puccino dopo essere stato tra gli Zoccolanti, Pietro divenne un vero esemplare di virtù. Era infatti solito mangiare pochissimo e solo una volta al giorno, le sue giornate le trascorrevva meditando soprattutto sulla Passione di Gesù Cristo o predicando affinché le persone si potessero riconciliare tra loro. Predisse la sua morte, che gli era stata rivelata da Gesù Cristo, per questo espìò tutti i suoi peccati e si confessò. Dopo quattro anni dalla sua morte, dovendo aprire il suo sepolcro per tumulare un suo confratello, i frati si resero conto che dalla sua tomba si avvertivano soavi fragranze profumate.

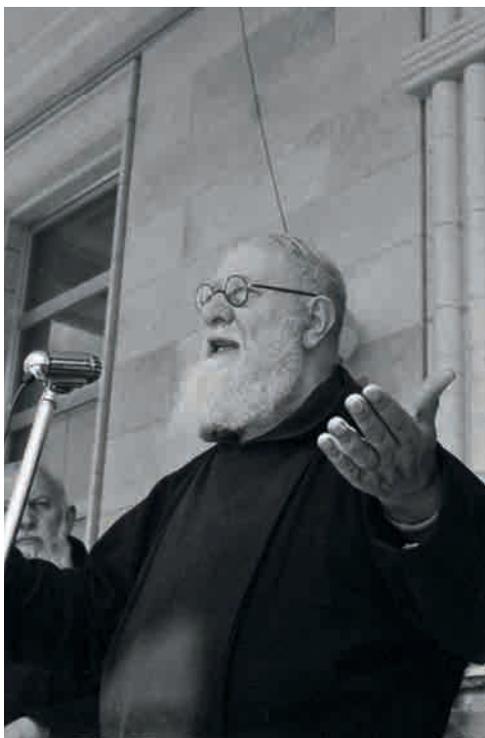
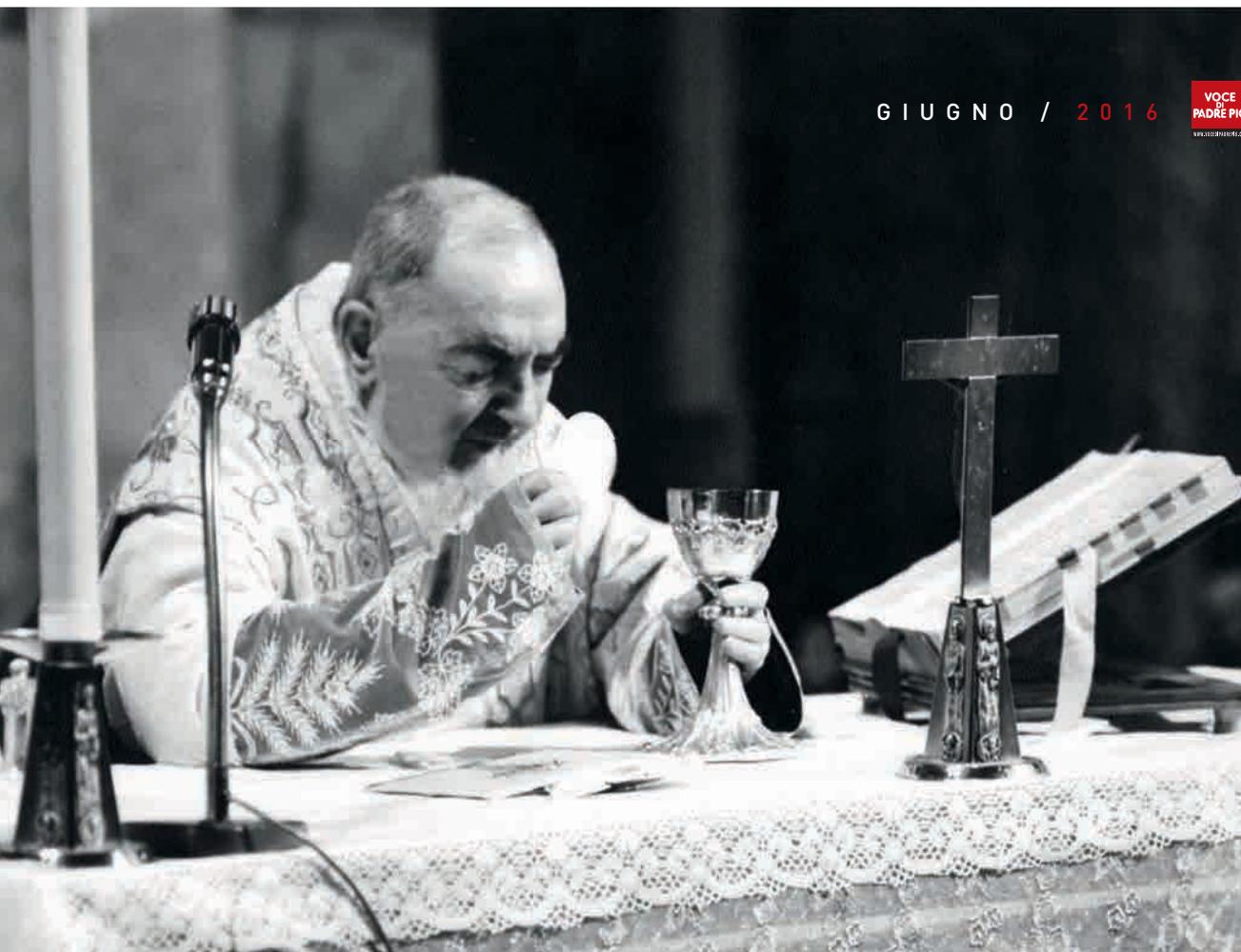
grandezze del frate, tanto che quando poi Maria, raccolto il sogno di Antonietta, tornò dal frate e gli raccontò queste cose, lui sommessamente, abbassando gli occhi, disse: «È certo figlia mia, che quando saremo lassù nei cieli, scoprirete tanti misteri di me. Questo non è stato un sogno, ma una rivelazione, quindi statti contenta». Padre Pio, pur comprendendo la grande disperazione che colpiva coloro che erano annientati da un lutto, cercava di con-



*I defunti
"partecipavano"
alla sua Messa
e cercavano
le sue preghiere.*

fortarli dicendo loro che quelle persone care in realtà non li avevano abbandonati, non erano "sparite". Cosa che fece pure con la signora Lucibelli, la quale un giorno, in occasione di una importante festa religiosa, sentiva tanto la mancanza della mamma che ormai l'aveva lasciata, e parlando con Padre Pio gli confidò questo suo dolore che non l'abbandonava, perché quest'assenza diventava come un macigno che la schiacciava; fu allora che Padre Pio la redarguì dicendo: «Sono tanti anni che sei qui e non hai compreso nulla? Tua madre è più viva e più presente che mai!». Padre Pio, dunque, inseriva tra i doveri di un cristiano quello di pre-

gare per i defunti, più che di piangere per loro, in quanto la preghiera valeva più di ogni altra azione fatta in loro nome. Tutti sanno infatti del legame forte che Padre Pio aveva con le anime del Purgatorio, per le quali pregava e pregava incessantemente. Infatti un giorno disse: «Salgono su questa montagna per partecipare alle mie messe e cercare le mie preghiere più anime del purgatorio di quelle dei vivi»; infatti il 20 novembre 1921 scrivendo a padre Benedetto disse: «Per i fratelli poi! Ahimè quante volte, per non dire sempre, mi tocca dire a Dio giudice, con Mosè: "O perdona questo popolo o cancellami dal libro della vita". Che brut-



PADRE AGOSTINO DA SAN MARCO

IN LAMIS (1880-1963).

ta cosa è vivere di cuore!». E quando un giorno leggendo un libro si trovò di fronte a una frase che l'autore aveva inserito nel testo, e nella quale affermava che non era affatto possibile che le anime del purgatorio potessero pregare per i viventi, e soprattutto che non era necessaria quella preghiera per la salvezza, il Padre chiuse di scatto il libro e sbalordito disse: «Sono sconvolto, ma non è possibile che le anime del purgatorio non ripaghino le nostre preghiere». La conferma di quanto sosteneva, la ebbe quella stessa sera, quando, mentre padre Agostino era in coro a pregare, un frate passando dalla cella di quest'ultimo, vide la porta aperta, con un cappuccino inginocchiato che pregava davanti al quadro del Sacro Cuore. Trovando la cosa alquanto strana, perché padre Agostino era molto preciso e non lasciava mai la porta della sua

cella aperta, non osò entrare e chiedere informazioni, perché per rispetto nessuno sarebbe mai entrato senza il suo permesso. Raccontato il fatto a Padre Pio, questi lo rimandò in coro per vedere se padre Agostino fosse ancora là, e difatti il padre era in coro, ma quel che più stupì il frate è che nel ripassare davanti alla sua cella, questa volta la porta era praticamente chiusa. Allora tornato da Padre Pio il confratello disse: «È chiaro che questa è la risposta delle anime del purgatorio alla discussione di oggi. Qualcuno ci ha voluto confermare che queste anime pregano per noi!». Padre Pio sorrise e con un lieve cenno del capo confermò la spiegazione, con quel gesto che era solito fare quando veniva chiamato in causa dai suoi confratelli, che gli si rivolgevano per cercare di comprendere cose infinitamente più grandi di loro. v